

Nizza Cavalleria



REGGIMENTO
NIZZA CAVALLERIA (1°)

Durante la grande guerra (1915-1918) fu schierato per la prima volta, appiedato, in linea nella zona Monfalcone fra Adria e Mandria nel maggio 1916, ove combattè accanitamente con alterne vicende per la conquista di quota 12 che rimase in suo possesso. Operò poi contro le quote 85 e 121. Destinato nel settore di Plava, vi rimase fino al, gennaio 1917, allorchè rientrò alla sua sede di pace (a Savigliano) e fu nuovamente montato a cavallo. Richiamato sul fronte per l'offensiva austro-tedesca dell'autunno 1917, fu inviato fra Conegliano, Sacile e Pordenone ed adibito a servizi di polizia stradale e ferroviaria. Durante l'offensiva austriaca del giugno 1918 sul Piave, da Verolanuova, ove era stato dislocato fin dal dicembre 1917, fu destinato prima a S. Angelo di Piave e poi a Paese. Inviato sul Piave per la nostra offensiva finale lo passò il 29 ottobre, marciando verso Cima d'Olmo, Fontanelle, Brughera, Pordenone, Bonzicco, Risano. Costituì per la guerra le compagnie mitragliatrici Fiat 739 B, 189 B, 1558 ed una sezione di mitragliatrici Maxim. Per la sua condotta in guerra meritò la medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione: "Per il bel contegno aggressivo e tenace dimostrato nel mantenere le posizioni delle officine di Adria" (Maggio-Giugno 1916).



Reggimenti di Cavalleria
NIZZA CAVALLERIA

Nuova

Nizza Cavalleria già “Dragoni di Piemonte”

“Nicea Fidelis”

Colori del reggimento: Bavero e paramano cremisi.

Nasce il 4 Luglio 1690 con il nome di “**Dragoni di Piemonte**”. Costituito con la denominazione di Reggimento Dragoni di Piemonte. 1798 Disciolto. Diviene 3° Reggimento di Cavalleria. 1814 Reggimento Cavalleggeri di Piemonte. *Ricostituzione*: Reggimento Cavalleggeri di Piemonte. 1832 Reggimento Nizza Cavalleria. 1859 Reggimento Corazzieri di Nizza. 1860 Reggimento Nizza Cavalleria. 1871 1° Reggimento di Cavalleria (Nizza). 1876 Reggimento di Cavalleria Nizza (1°). 1897 Reggimento Nizza Cavalleria (1°). 1920 Reggimento Nizza Cavalleria. 1943 Disciolto (8 Settembre). 1946 Gruppo Esplorante 1° Dragoni. 1950 Gruppo Cavalleria Blindata Nizza. 1951 1° Reggimento Cavalleria Blindata Nizza Cavalleria. 1958 Reggimento Nizza Cavalleria (1°). 1959 Contratto a Gruppo Squadroni Nizza Cavalleria. 1975 1° Gruppo Squadroni Corazzato Nizza Cavalleria. 1991 1° Reggimento Nizza Cavalleria. 1992 Reggimento Nizza Cavalleria (1°).



NIZZA CAVALLERIA

“Nicea Fidelis”

21 dicembre 1908

Nizza Cavalleria *vita o morte di un reggimento*

“Un pezzo di storia che rischia di scomparire . . .”

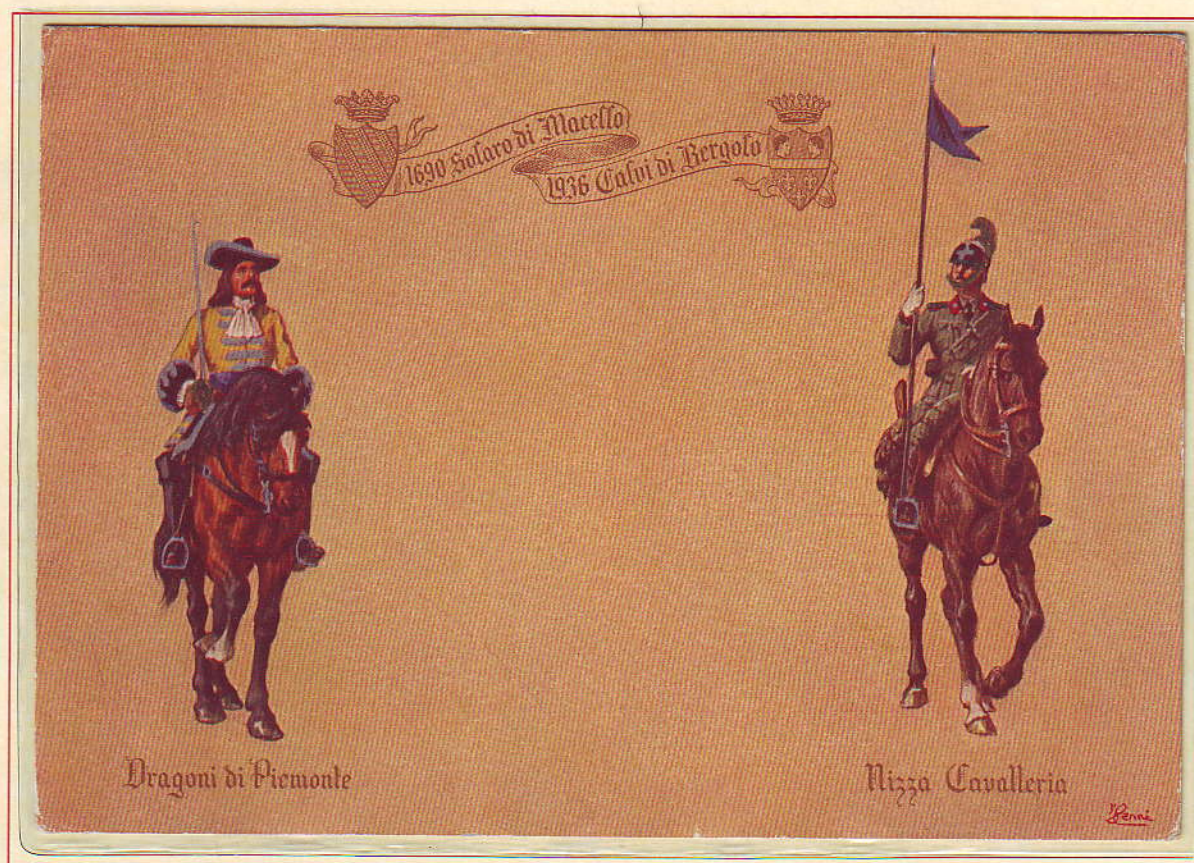
Da dieci anni, un anno sì e uno no, la solita notizia: Pinerolo rischia di perdere il "Nizza Cavalleria". *Un pezzo di storia che rischia di scomparire.* Già dal 1998 ci furono le prime avvisaglie, ma l'allora Ministro della Difesa Andreatta, in risposta ad un'interrogazione, risponde: «*State tranquilli, il "Nizza" resta a Pinerolo*». Dieci o vent'anni fa il Nizza impegnava centinaia di militari.

Nel 2001 un decreto prevedeva la soppressione del Reggimento (il più antico d'Italia, fondato nel 1698 come "Dragoni del Piemonte") e quando alcuni parlamentari intervennero fu risposto che era incompatibile mantenere quel reggimento «*con i volumi organici previsti dalla riforma del servizio militare*». Intanto i militari calavano di numero ed erano poco più di 300. Ora nel 2008 si vorrebbe concretizzare quella "razionalizzazione" contenuta nel decreto del 2001. Pertanto rimane sempre a rischio il "Nizza Cavalleria" che oggi occupa meno di 150 militari.

L'attuale Ministro della Difesa La Russa ha dichiarato: «*Spero in extremis di riuscire a salvare il "Nizza" o per lo meno a conservarne la tradizione, lo stendardo, la bandiera e faccio in modo che questo pezzo di storia non vada assolutamente disperso*».

Perdere il "Nizza Cavalleria", va al di là della valenza storico-affettiva per Pinerolo, ci sono anche aspetti pratici che potrebbe coinvolgere sia il Comune di Pinerolo, sia il Demanio militare.

È giunta l'ora di finirla con questo balletto di decisioni e bisogna salvare non solo lo stendardo o i ricordi ma il reggimento in se e per se.



NIZZA CAVALLERIA
“già Dragoni di Piemonte”

1936 A. XIV

Piemonte Reale Cavalleria



REGGIMENTO
PIEMONTE REALE CAVALLERIA (2°)

Durante la grande guerra (1915-1918) il Reggimento operò inizialmente sull'Isonzo, partecipando con un suo gruppo di squadroni alle operazioni dell'agosto 1916 per l'investimento del campo trincerato di Gorizia ed agli attacchi contro il Monte San Marco, Savogna e Rubbia. Durante il ripiegamento dell'esercito al Piave il Reggimento protestò la ritirata delle truppe del XIII° Corpo d'Armata impegnandosi a Cascina Vela ed a Campagna di Cessalto, ove sfuggì abilmente ad un accerchiamento, mentre cadeva sul campo il suo eroico comandante, colonnello Francesco Rossi. Partecipò alla battaglia del Piave del giugno 1918 ed a quella finale di Vittorio Veneto, inseguendo il nemico verso S. Giorgio di Nogaro, Cervignano, Terzo ed Aquileia. Le motivazioni delle due medaglie d'argento dicono: "Per l'ottima condotta tenuta nei fatti d'armi della Sforzesca e di Novara (21-23 marzo 1849) e durante tutta la campagna del 1848 " e "Pel coraggioso e fiero contegno tenuto sotto il fuoco nemico, quasi due ore nella ricognizione del Garigliano (29 ottobre 1860)".



Reggimenti di Cavalleria
**PIEMONTE REALE
CAVALLERIA**

Nuova

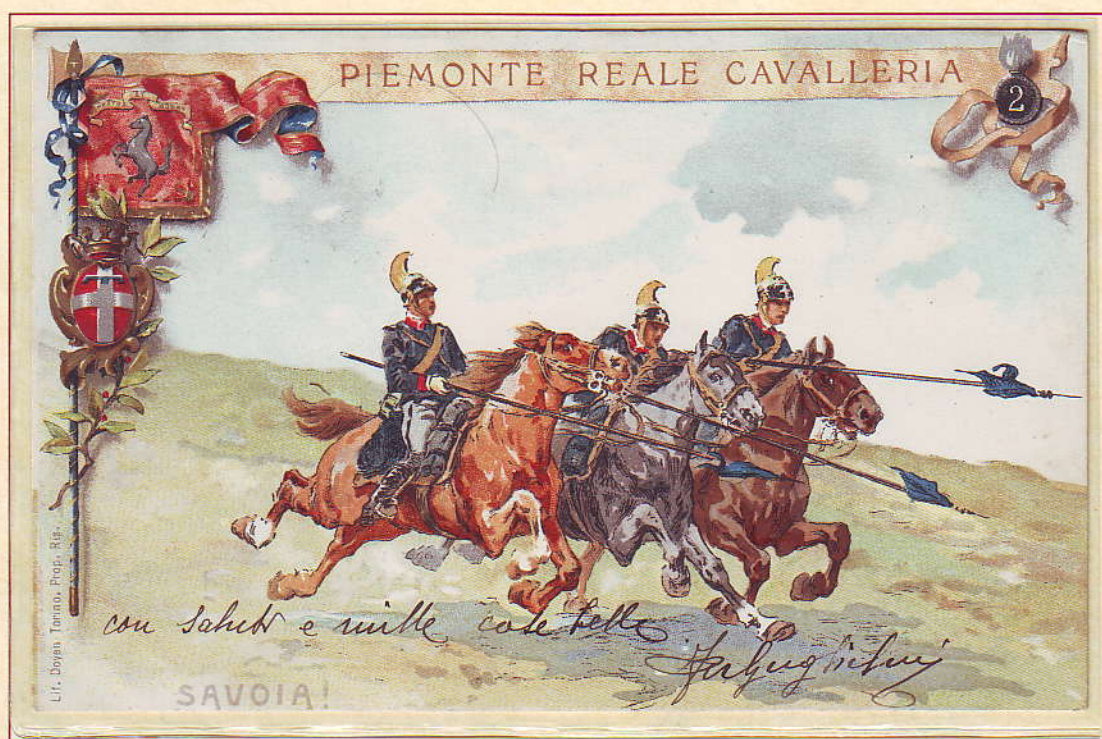
Piemonte Reale Cavalleria

“Venustus et Audax”



Chiudi busta del Reggimento
apposto sul retro della cartolina

Discende dal Reggimento di Cavaglià formato il 23 luglio 1692 con preesistenti compagnie delle Genti d'Arme e che nello stesso anno prende il nome di Reggimento di Cavalleria "Piemonte Reale". Il 9 dicembre 1798, sciolto dal giuramento di fedeltà al Re di Sardegna e passato al servizio della Repubblica Piemontese il reggimento è inviato a Monza ed è designato quale 4° Reggimento di Cavalleria. Nel gennaio 1799 cambia ancora nome in 4° Reggimento Dragoni Piemontesi ma è poi sciolto nel maggio dello stesso anno. Nel luglio 1814 viene decretata la ricostruzione del Reggimento "Piemonte Reale di Cavalleria". Con decreto 19 ottobre 1859 prende il nome di Reggimento "Corazzieri di Piemonte" ma successivamente cambia ancora nominativo in Reggimento "Piemonte Reale Cavalleria" il 6 giugno 1860, 2° Reggimento di Cavalleria (Piemonte Reale) il 10 settembre 1871, Reggimento di Cavalleria "Piemonte Reale" (2°) il 5 novembre 1876, Reggimento "Piemonte Reale Cavalleria" (2°) il 16 dicembre 1897. Il 12 settembre 1943, in seguito agli avvenimenti determinati dall'armistizio, il reggimento che si trova alla periferia di Torino viene disciolto ed uguale sorte seguono le altre unità mobiliate dal reparto.



PIEMONTE REALE CAVALLERIA

“carica con le lance”

1901 circa

Savoia Cavalleria



REGGIMENTO
SAVOIA CAVALLERIA (3°)

Durante la grande guerra (1915-1918), il Reggimento impiegò inizialmente solo la propria sezione mitragliatrici appiedata e nell'agosto 1916 con la 3^a Divisione di Cavalleria ebbe ordine di puntare verso la conca di Aidussina, poi rientrò in sede. Nel novembre 1917 protestò il ripiegamento di reparti di fanteria al Tagliamento e tentò di ritardare l'avanzata del nemico. Il 1° novembre 1918, lanciato, con la 3^a Divisione di Cavalleria all'inseguimento del nemico in rotta, passò la Livenza a Polcenigo e si spinse verso San Martino e Sedrano, dove catturò molti prigionieri. Il 3 novembre una sua pattuglia, sfuggendo abilmente al nemico, entrò per prima di Udine. Ebbe due citazioni sui bollettini del Comando Supremo (nn. 1264 e 1266) e una medaglia di bronzo.

Colori: Bavero nero e paramano **nero** filettato di **rosso**

1690-97 MARSAGLIA; 1701-13: CHIARI, TORINO, FENESTRELLE. 1702 Luzzara; 1706 Madonna di Campagna; 1712 Villa Novetta; 1733-35 GUASTALLA, Parma; 1742-48 CAMPOSANTO, TIDONE. 1742 Modena, Mirandola; 1744 Madonna dell'olmo, Cuneo; 1745 Bassignana; 1792-96; 1848 PASTRENGO, S. LUCIA, GOITO, SOMMACAMPAGNA, CUSTOZA, VOLTA, MILANO, Staffalo; 1849 NOVARA, Mortara; 1859 SESIA, Cascine di Strà; 1866 CUSTOZA; 1870 ROMA; 1915-18: GORIZIA. 1915 Turriaco, Monte Sei Busi, San Michele; 1916 Passo Buole, Cisterna Zugna, Pech, Rubbia; 1917 CELLINA, MEDUNA, LIVENZA, MONTICANO, Croce di San Foca, Maniago, Visnadello, Palazzuolo, Salettuol; 1918 VITTORIO VENETO: S. MARTINO, UDINE, V. NATISONE, M.B.V.M., San Foca, Spilimbergo, Udine.



Reggimenti di Cavalleria
SAVOIA CAVALLERIA

3 novembre 1909

Savoia Cavalleria

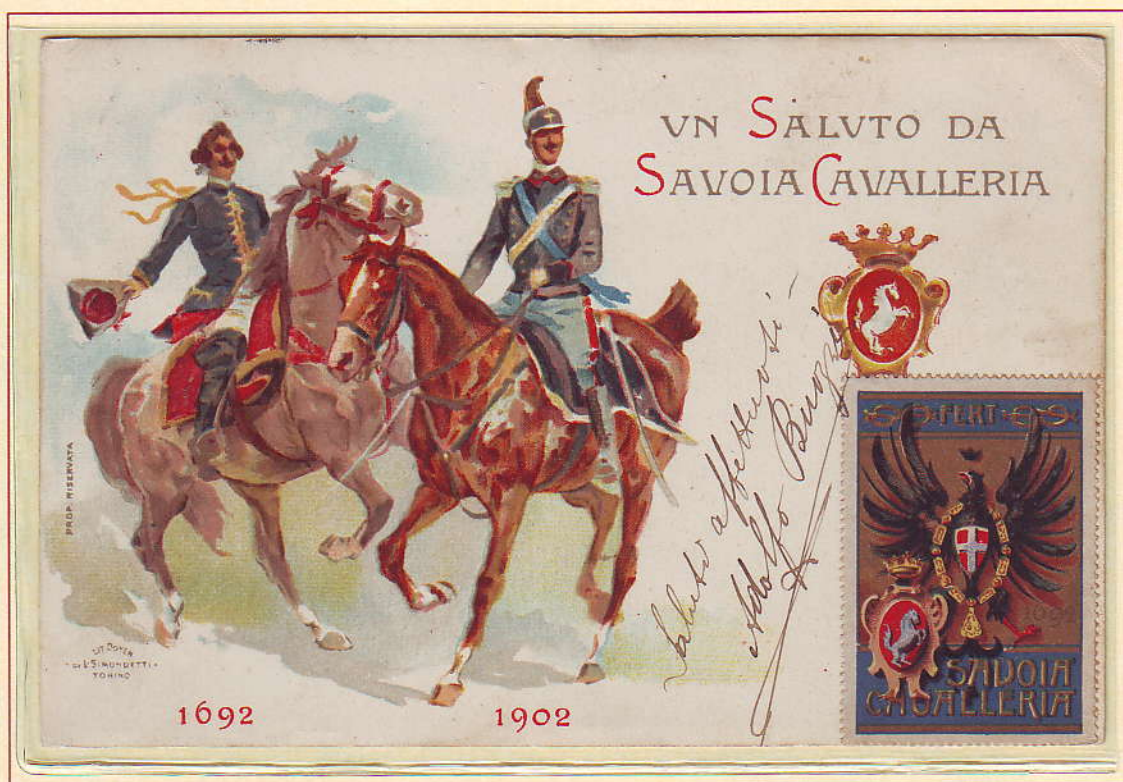
" La Pergamena di Savoia "

In occasione del bicentenario della fondazione di Savoia, celebrato nel 1892 a Verona, Giosuè Carducci compone questa sintetica storia del reggimento scritta su pergamena e pubblicata dalla Gazzetta dell'Emilia il 12 maggio 1892.

"Il reggimento cavalleria Savoia, levato per ordine del Duca Vittorio Amedeo II il dì 23 luglio del 1692, accompagnò dall'origine per le vicende con fede e valore le fortune della dinastia nel procedente rinnovamento della nazione. Combatté a Chiari e a Torino nella guerra per la successione di Spagna, onde il suo duca ebbe mutato il prisco titolo sabaudo al primo titolo regio italico.

Combatté nella guerra per la successione di Polonia, quando Carlo Emanuele III vinse a Guastalla, asserto a sé il Ducato di Milano. Nella guerra per la successione d'Austria ottenne onore dai combattimenti di Camposanto, Bassignana, Tidon e dalla liberazione d'Alessandria, onde ebbe ampliamento e forza la dizione subalpina. Fu a tutte le battaglie del 1848-49 nelle quali il sangue della fedele Savoia e quello del forte Piemonte consacrarono, versati insieme su la terra lombarda, gli inizi dell'indipendenza italiana, seconda o avversa la sorte, fraternamente, bravamente.

Fu a Custoza nel 1866, e gli alti fati d'Italia e de' Reali ond'esso ha nome seguì all'investimento di Roma nel 20 settembre 1870. Con tali memorie Ufficiali e soldati festeggiano qui in Verona, antica sede di regni barbarici, oggi 8 maggio 1892, sotto gli auspici di Umberto Re nostro, il secondo centenario del Reggimento, proponendosi i nobili esempj per quando il Re e la Patria li chiamino a prove novelle" (Giosuè Carducci).



SAVOIA CAVALLERIA

" Un Saluto da Savoia Cavalleria "

1692 - 1902

Savoia Cavalleria

"... Il Savoia ha caricato, il Savoia ha vinto"

L'arma di cavalleria entrava nella Seconda Guerra Mondiale sicuramente con estremo coraggio e grande professionalità, ma decisamente con armamento e mezzi molto inferiori alle crescenti necessità belliche. Savoia Cavalleria, nell'estate del 1941, veniva destinato sul fronte russo. Vi giungeva dopo un tratto di ferrovia sino alla Romania, ed un'epica marcia di centinaia di chilometri attraverso la Moldavia e l'Ucraina. Quasi all'alba dell'era nucleare gli italiani costituivano una grande unità militare a cavallo. Paradossalmente le ampie distese di terreno fangoso creatisi con il disgelo primaverile rendevano più agevole l'impiego di reparti a cavallo rispetto a quelli motorizzati. Questa circostanza rese possibile la carica del 23 agosto 1942. La **"Carica di Izbušenskij"** è un episodio bellico, presso il fiume Don, e *viene ricordata come l'ultima carica o battaglia moderna* nella quale una carica di cavalleria sia stata decisiva. Dopo varie cariche i russi sbandavano ma tenevano il terreno. Veniva, allora, ordinata la carica del 3° squadrone a cavallo, comandato dal capitano Francesco Marchio. Lo squadrone irrompeva sul campo di battaglia nel mezzo del fronte sovietico.

I cavalli galoppavano furiosamente, talvolta pur feriti, mentre i cavalieri sciabolavano e sparavano coraggiosamente in mezzo ai russi in evidente difficoltà. Il bilancio delle perdite, pur doloroso, fu contenuto a 32 cavalieri morti e 52 feriti, un centinaio di cavalli fuori combattimento, i meriti italiani) ed i nemici sovietici. I sovietici lasciarono sul campo 250 morti e 300 prigionieri, oltre ad una cospicua mole di armi. Dal telegramma inviato al Re da Bettoni: **"Il Savoia ha caricato, il Savoia ha vinto"**. Il reggimento ebbe la medaglia d'oro allo stendardo, furono concesse due medaglie d'oro alla memoria e numerose altre medaglie (due ordini militari di Savoia, d'argento, di bronzo, 49 croci di guerra e diverse promozioni per merito di guerra sul campo. La carica di Izbušenskij ebbe subito una vasta eco, destando ammirazione anche fra i tedeschi alleati (mai generosi nel riconoscere i meriti italiani) ed i nemici sovietici.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ARMA DI CAVALLERIA

XX Raduno Nazionale

"50° Anniv. del combatt. di Pozzuolo del Friuli e
25° Anniv. della Carica di Isbuschenskij"

Genova Cavalleria



REGGIMENTO
GENOVA CAVALLERIA (4°)

Il 14, 15, 16 settembre 1916 sono date tra le più importanti di "Genova". In quei tre giorni il Reggimento conquista e mantiene a prezzo di notevoli sacrifici il possesso di quota 144. Per il valore mostrato lo Stendardo fu decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: "Rinnovando le sue belle gloriose tradizioni, confermò le sue antiche singolari virtù guerriere concorrendo nei giorni 14, 15 e 16 settembre 1916 alla conquista e al mantenimento della forte e ben munita posizione di Quota 144 ad est di Monfalcone". Nel 1917 arriva l'ora di rimontare a cavallo, ma sono le tragiche giornate di Caporetto. "Genova", con "Novara", scrive a Pozzuolo del Friuli, il 30 ottobre di quell'anno, una delle sue più belle pagine, lasciando sul terreno il 60% degli effettivi, ma fermando il nemico come era stato ordinato. Allo Stendardo ancora insanguinato, viene concessa la seconda Medaglia d'Argento al Valor Militare con la motivazione: "Con alto valore e sublime spirito di sacrificio contrastò all'imbaldanzito nemico l'avanzata al Tagliamento. Costretto ad asseragliarsi in Pozzuolo del Friuli ne contese il possesso all'avversario resistendo sul posto 24 ore finchè isolato ed accerchiato si aprì a sciabolate un varco fra le fanterie nemiche".



Reggimenti di Cavalleria
GENOVA CAVALLERIA

Nuova

(già collezione Enrico Manfredini)

Genova Cavalleria DRAGONI DI S.M.

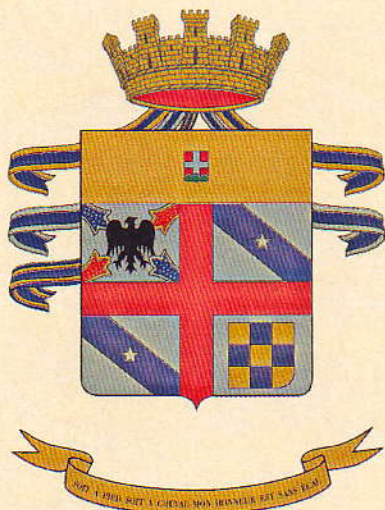
... Anniversario del Bricchetto - (21 Aprile 1901)

Nell'anno 1796 le forze francesi, comandate dal giovane comandante **Napoleone Bonaparte**, conseguono il risultato favorevole di separare le forze alleate austro-sarde. E' contro queste ultime che tra il 19 ed il 21 **aprile** Bonaparte avventa la sua armata, obbligandole a ripiegare verso nord ed aprendosi la strada per Torino.

Ed è a questo punto che interviene la cavalleria, l'arma decisiva delle ore critiche e disperate, posta a protezione delle fanterie in ripiegamento. Contro di queste Napoleone ha lanciato la sua 1° Divisione di Cavalleria, comandata da un valente generale, Enrico Stengel e composta di cinque reggimenti, uno dei quali agli ordini dell'allora cittadino colonnello Murat. Con un movimento aggirante, essa tende al fianco delle truppe sarde, esauste per la fatica ed in temporaneo bivacco. Ma due squadroni dei Dragoni del Re, dislocati nei pressi del Bricchetto di Mondovì, agli ordini del colonnello Chaffardon, caricano con slancio i cavalieri francesi, cogliendoli in un momento di crisi determinata da un tardivo tentativo di cambiare formazione e direzione, e li sbaragliano. Il generale Stengel viene ferito a morte nello scontro violentissimo. Nell'ardore della lotta il cornetta Roberti di Castelvero, rotta la sciabola, usa l'asta dello stendardo per colpire quanti nemici gli capitano a tiro. Per il fatto d'armi Vittorio Amedeo III, ritenendo che **"una sola non sia sufficiente a premiare tanto valore"**, conferisce ben due medaglie d'oro. L'episodio è particolarmente significativo anche per il fatto che è uno dei pochi combattimenti in cui la cavalleria napoleonica viene sconfitta. Le cause dell'esito dello scontro possono essere rilevate, oltre che nei già citati errori di manovra dei francesi anche nell'indubbio valore dei Dragoni del Re. Il reggimento che circa 35 anni dopo si denominerà "Genova Cavalleria" è l'unico, in tutto l'Esercito Italiano, decorato di due medaglie d'oro per lo stesso fatto d'arme. La guerra, comunque, si conclude con la vittoria napoleonica. La cavalleria viene progressivamente ridotta a quattro reggimenti, denominati Dragoni Piemontesi, poi disciolti, per l'annessione del Piemonte quale dipartimento alla Francia, mentre parte del personale va a costituire due reggimenti di cavalleria francese (21° Dragoni e 26° Cacciatori) che seguono, fino all'epilogo, le sorti delle aquile napoleoniche, distinguendosi per bravura, su tutti i campi di battaglia d'Europa. E' comunque la fine di un'era, scompaiono le incipriate parrucche, gli appuntiti tricorni, escono definitivamente dalla storia anche taluni reggimenti sabaudi. Gli altri risorgono e scrivono le affascinanti pagine dell'unità nazionale degli italiani.



Genova Cavalleria DRAGONI DI S.M.



Inquartato da una croce di rosso: nel primo d'argento all'aquila di nero col volo abbassato, accompagnata da quattro fiamme trifide moventi dai cantoni, la prima e la quarta d'azzurro picchiettate e bordate di argento, la seconda e la terza di rosso picchiettate d'oro e bordate dello stesso; nel secondo e terzo d'argento alla banda d'azzurro caricata in cuore da una stella d'argento; nel quarto a cinque punti d'oro equipollenti a quattro d'azzurro, alla bordura d'argento. Il tutto abbassato al capo d'oro caricato al centro da uno scudetto di rosso alla croce d'argento con in punta un monte di verde di tre cime

Ornamenti esteriori

- lista bifida: d'oro, svolazzante, collocata sotto la punta dello scudo, incurvata con la concavità rivolta verso l'alto, riportante il motto: "SOIT A PIED SOIT A CHEVAL MON HONNEUR EST SANS ÉGAL".
- nastri rappresentativi delle ricompense al Valore: annodati nella parte centrale non visibile della corona turrita, scendenti svolazzanti in sbarra ed in banda dal punto predetto, passando dietro la parte superiore dello scudo.



DRAGONI DI S.M. GENOVA CAVALLERIA

“A moi mes Dragons”

31 agosto 1904

Lancieri di Novara

Durante la grande guerra(1915-18) espletò prima servizio di esplorazione, poi fu appiedato e schierato nel settore di Plava ed in quello di Anovo. Trasferito nella zona di Monfalcone, operò, nell'agosto 1915, contro il Cosich ed il Debeli. Nel dicembre 1916 fu ritirato dalla prima linea. Sferrata l'offensiva austro-tedesca dell'autunno 1917, il Reggimento fu inviato prima in esplorazione sul Natisone e poi verso Pozzuolo del Friuli e Mortegliano, per proteggere nostre colonne in ritirata; in dette località alcuni suoi squadroni si batterono brillantemente. Dopo una breve sosta sul Piave, nei primi giorni del novembre 1917 fu nuovamente ritirato dalla prima linea e nel febbraio 1918 fu inviato a Ravenna per la difesa della costa. Trasferito nel Vicentino nel luglio successivo, fu richiamato in prima linea per la battaglia di Vittorio Veneto, quando passò il Piave alle Grave di Papadoli, inseguendo il nemico verso Ormelle, Cervignano, Vittorio, Lestans. Per il suo contegno in guerra, meritò due citazioni sui bollettini di guerra del Comando Supremo (1/11/1917 e 3/11/1918).

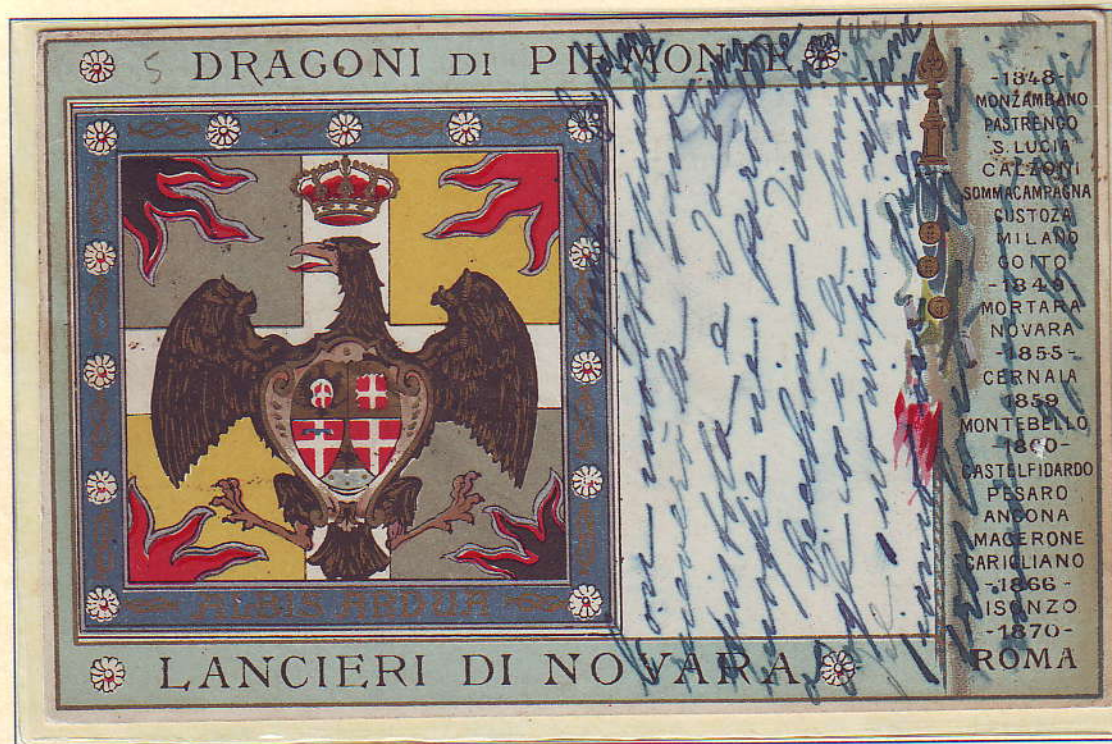
Reggimenti di Cavalleria
LANCIERI DI NOVARA

Nuova
60° anniversario delle cariche di
"Pozzuolo del Friuli"

30 Ottobre 1977

60° anniversario
delle cariche di
"Pozzuolo del Friuli,,

AZ. GRAFICA - COGRIPID



Reggimenti di Cavalleria
LANCIERI DI NOVARA

1902

(al capitano F.sco Lanzi dei
Cav.ri Roma - Voghera)

Lancieri di Aosta

Durante la grande guerra, fece parte della 4ª Brigata di Cavalleria con la quale fu sul basso Isonzo nel 1915, e nel 1916 nelle retrovie del fronte trentino. Nel 1917 fece servizio nuovamente sul fronte dell'Isonzo, nella zona di Udine, e durante la ritirata di Caporetto ebbe alcuni scontri; il 17 novembre cessò di far parte della 4ª Brigata. Nel 1918, all'inizio della battaglia di Vittorio Veneto, portatosi nei pressi di Treviso, passò il Piave a Palazzon il 30 ottobre ed inseguendo il nemico, attraverso una quantità di piccoli scontri, giunse presso l'Isonzo quando cessarono le ostilità.



REGGIMENTO
LANCIERI DI AOSTA (6°)



S. A. R. Umberto di Savoia
Comandante i Lancieri d'Aosta
Marzo—Settembre 1862

*All' amico carissimo
Saverio.
R. D'Amadori*



Ingresso del Regg. Lancieri Aosta a Codroipo. 23 Luglio 1866.
Sotto il comando del luogotenente Bernardino Berghini di Udine.
Berghini Bernardino, luogotenente L. A. Randone Alessandro, colonnello comandante il Regg.
di Aosta di Selline, Tenente Colonnello, L. Aosta.



Reggimenti di Cavalleria
LANCIERI DI AOSTA

Nuova

(Ingresso del Regg.to Lancieri
Aosta a Codroipo
23 Luglio 1866)

Lancieri di Aosta

S. M. Umberto I

S.M. Umberto I - comandante del reggimento "Re buono"

Umberto I di Savoia (Torino, 14 marzo 1844 – Monza, 29 luglio 1900) fu Re d'Italia dal 1878 al 1900. Figlio di Vittorio Emanuele II di Savoia e di Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena, il suo nome completo è Umberto Rainerio Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio, principe di Piemonte. Venne soprannominato "**Re buono**" per via del suo atteggiamento positivo dimostrato nel fronteggiare sciagure quali la grave epidemia di colera a Napoli del 1884, prodigandosi personalmente nei soccorsi.

Da altri fu aspramente fronteggiato e criticato per il suo duro conservatorismo e per varie azioni come l'avvallo alle repressioni dei moti popolari del 1898 e per l'onorificenza concessa al generale Fiorenzo Bava Beccaris per l'azione di soffocamento delle manifestazioni del maggio dello stesso anno a Milano, una politica e delle azioni che gli costarono vari attentati.

Fu il destinatario di uno dei biglietti della follia di Friedrich Nietzsche.

Nella giornata cruciale di Custozza, i Lancieri di Aosta il 24 giugno 1866 "caricano 14 volte: cinque volte l'intero reggimento e nove volte per squadroni e per plotoni. Tra le tante cariche ve ne è una ascendente, ... grazie a questa valida manovra della cavalleria, i bersaglieri e l'artiglieria della riserva possono così organizzarsi convenientemente a difesa. Così l'azione svolta dal reggimento è sintetizzata nel volume Caricat! del generale Rodolfo Puletti, 55° comandante di Aosta.

Rimangono nella memoria i nomi delle località di Oliosi, Cascina Valpezzone, Monte Vento, quest'ultimo citato anche nella motivazione della

Medaglia d'oro al valor militare assegnata allo Stendardo. Aosta è l'unico reggimento di cavalleria ad aver meritato la massima ricompensa nel corso di tutto il XIX secolo. Della giornata di Custozza va ricordato anche il celebre quadrato di Villafranca, **protagonista Umberto di Savoia principe di Piemonte, che aveva comandato Aosta nel 1862.** Il futuro sovrano Umberto I, morto poi a Monza per mano dell'anarchico Bresci, meriterà per l'episodio del quadrato la medaglia d'oro al valor militare.



S. M. UMBERTO I°

Comandante il Reggimento Lancieri di Aosta (1862)

LANCIERI DI AOSTA

"Medaglia d'Oro"

16 giugno 1939

Aosta D'Fer

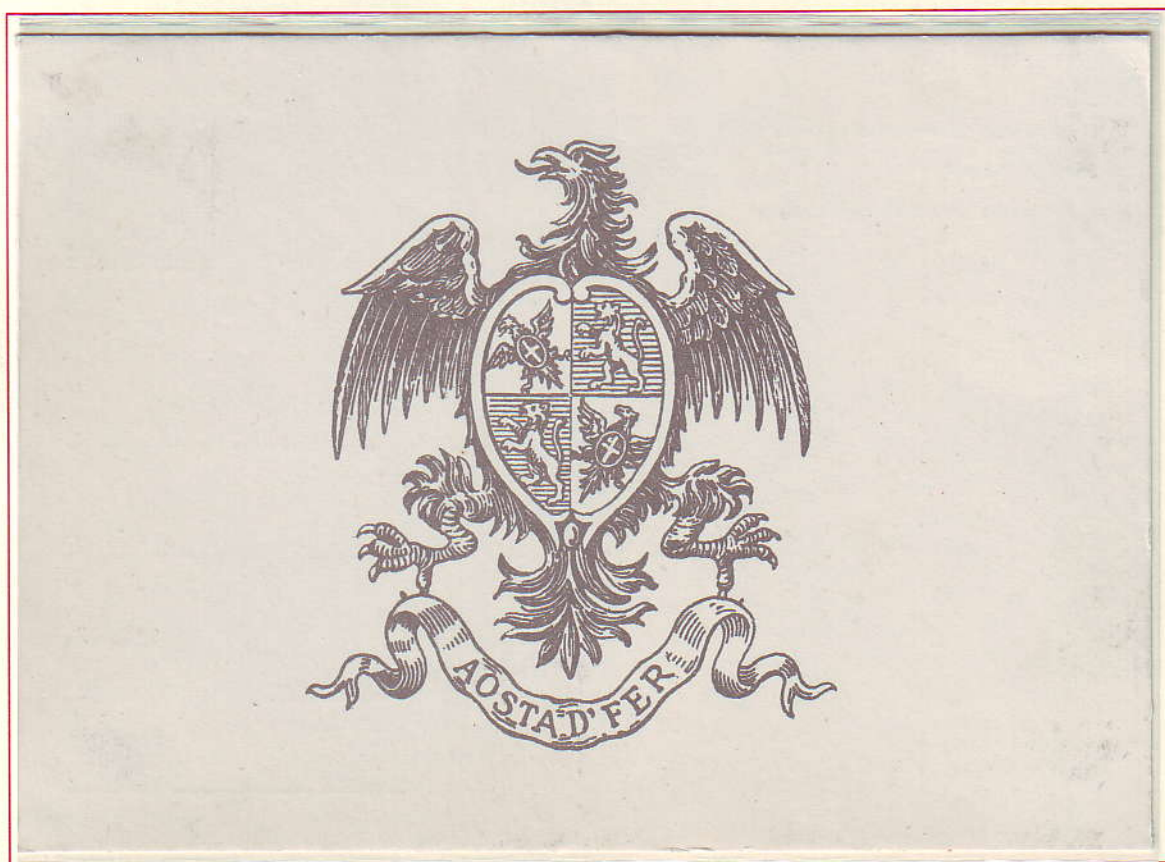
Stemma del Reggimento Lancieri di Aosta



inquartato. Nel primo e quarto d'argento all'aquila spiegata di nero, rostrata e membrata d'oro; nel secondo e terzo di nero, al leone d'argento armato lampassato di rosso; il tutto abbassato al capo d'oro

Ornamenti esteriori:

- lista bifida: d'oro, svolazzante, collocata sotto la punta dello scudo, incurvata con la concavità rivolta verso l'alto, riportante il motto: "**AOSTA D'FER**"
- nastri rappresentativi delle ricompense al Valore: annodati nella parte centrale non visibile della corona turrita, scendenti svolazzanti in sbarra ed in banda dal punto predetto, passando dietro la parte superiore dello scudo



↑ Stendardo del Reggimento

LANCIERI DI AOSTA

← L'aquila dell'antico Stemma araldico

Lancieri di Milano



REGGIMENTO
LANCIERI DI MILANO (7°)

Durante la grande guerra (1915-1918) fu inizialmente adibito al servizio di difesa costiera alla foce dell'Isonzo. Nel 1917 proteste il ripiegamento dal Torre al Piave. Nel giugno 1918, insieme ai Lancieri del "Vittorio Emanuele II", tentò una irruzione a cavallo contro nuclei nemici infiltrati fra le nostre prime linee nella zona di Monastier di Treviso. Ostacolato nell'arduo compito dalla reazione avversaria, il Reggimento appièdo riuscendo, con energici attacchi alla baionetta, a colmare alcuni vuoti prodottisi nelle prime linee. Durante la battaglia di Vittorio Veneto, i Lancieri di Milano furono lanciati oltre il Tagliamento, puntando su Gradisca e Palmanova, che raggiunsero dopo di aver annientato la tenace difesa del nemico asserragliatosi a Morsano. Il comportamento del Reggimento in guerra gli fece ottenere la citazione sul bollettino di guerra n. 1123 del 21 giugno 1918, e la medaglia di bronzo al valor militare.

La motivazione fu la seguente:

"Per l'abnegazione e l'elevato sentimento del dovere spiegati nella giornata del 19 giugno sul Piave; per le brillanti qualità militari riaffermate nelle successive azioni del 23 e 24 giugno sul Piave Vecchio e nella rapida ed irruenta avanzata nell'ottobre-novembre 1918 dal Piave a Palmanova e Cervignano".

Reggimenti di Cavalleria
LANCIERI DI MILANO

Primi anni del 1900



Lancieri di Montebello



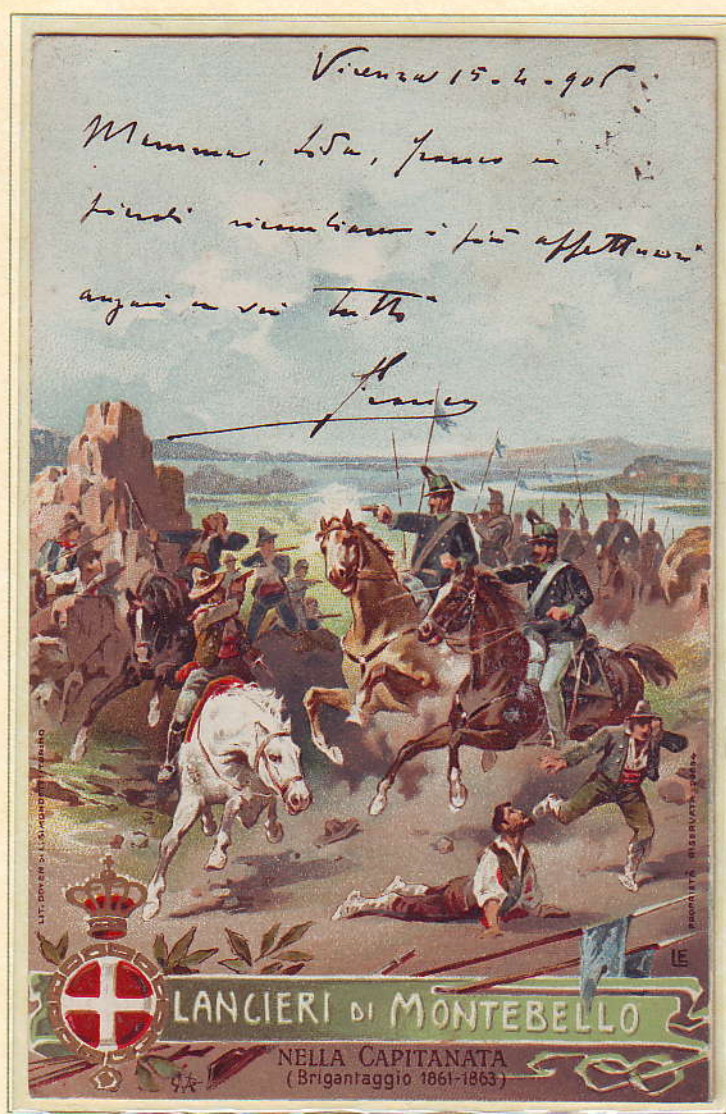
REGGIMENTO
LANCIERI DI MONTEBELLO (8°)

La cartolina, probabilmente, ricorda l'eccidio di ventidue lancieri presso la località Ciccalento sulle sponde del Candelabro. In quel luogo perirono, infatti, in una imboscata tesa dai briganti ventidue lancieri impegnati nella lotta contro l'irriducibile fenomeno che portava morte e distruzione in ogni dove. Protagonista dei tragici avvenimenti sarebbe stato Angelo Maria del Sambro detto "Lu Zambre", noto capobanda, che terrorizzò la Capitanata. Il tenente Leopoldo De Gregorio dei Lancieri, avuto notizia che il Del Sambro si sarebbe incontrato con la sua amante in quelle campagne, organizzò la sua cattura. Il brigante, invece, venuto a conoscenza di tale piano, meditò vendetta e tese, a sua volta, un agguato ai lancieri del Montebello. Fu una vera carneficina con eccessi di ferocia. Riferisce Pasquale Soccio, storico, "... solo il tenente con altri tre si salvarono guadando il gonfio fiume con i loro focosi cavalli e fuggendo dall'altra sponda". La campagna di repressione del brigantaggio in Capitanata e nel vicino Molise per Montebello si concluderebbe alla fine con 40 Caduti e un gran numero di ricompense individuali: 2 Ordini Militari di Savoia, 62 Medaglie d'Argento e 93 Medaglie di Bronzo al Valor Militare.

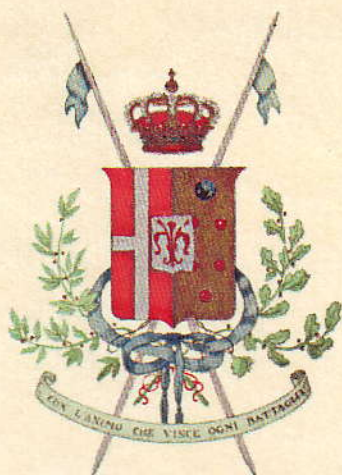
Reggimenti di Cavalleria
LANCIERI DI MONTEBELLO

Lotta al Brigantaggio 1861 - 1863
Venezia, 15 aprile 1905

Costituito nel settembre 1859 con tre squadroni provenienti dai Reggimenti Cavalleggeri di Novara, di Aosta e di Monferrato, ha originariamente il nome di Reggimento Cavalleggeri di Montebello. Ha partecipato alle campagne: per la Repressione del Brigantaggio 1861-63; per la Terza Guerra d'Indipendenza del 1866; ed invia propri elementi alle Campagne d'Eritrea (1887-88 e 1895-86). Concorre, altresì, con un centinaio d'uomini alla Guerra Italo - Turca (1911-12). Durante la Grande Guerra (1915-1918) è inizialmente adibito al servizio di difesa costiera nella zona fra Livorno e Piave. Nel 1916 partecipa alla offensiva austriaca ed alla nostra controffensiva nel Trentino. Durante l'offensiva austro-tedesca dell'autunno 1917 concorre a proteggere il ripiegamento delle nostre retroguardie dal Tagliamento al Piave. Per la nostra offensiva finale dell'ottobre-novembre 1918, guada il Tagliamento a Bonzicco e si slancia all'inseguimento del nemico in rotta. Il Reggimento è disciolto nel 1920. Viene ricostituito nel corso del II conflitto mondiale, il 15 luglio del 1942, quale Raggruppamento Esplorante Corazzato (R.E.CO.) Lancieri di Montebello (8°), inquadrato nella Divisione di Cavalleria Corazzata "Ariete II" (135^).



Lancieri di Firenze



REGGIMENTO
LANCIERI DI FIRENZE (9°)

Nel 1860 fu incorporato nell'esercito italiano fra i Lancieri, ed ebbe il nome di 9° Reggimento Cavalleria (Firenze). Successivamente si chiamò Reggimento Cavalleria Firenze (9°) e poi Lancieri di Firenze (9°).

Infine, ridotto dopo la grande guerra il numero dei reggimenti di Cavalleria, assunse la denominazione di Cavalleggeri di Firenze.

Ha partecipato alle campagne del 1859, del 1866, mandò in Africa ufficiali e gregari durante la campagna 1895-1896, intervenne nella Guerra italo-turca del 1911-1912.

Nella prima guerra mondiale si distinse in molte occasioni. Lo stendardo è decorato di due medaglie di bronzo. La prima conseguita nella campagna del 1866 con la motivazione: "*Si distinse e seppe destare l'ammirazione di tutte le truppe nel fatto d'armi del Ponte di Versa* (26 luglio 1866)". La seconda conseguita durante la grande guerra e così motivata: "*In numerosi combattimenti, tanto nelle azioni di squadroni isolati o di gruppi di squadroni, come in quello a cui prese parte l'intero reggimento, brillò sempre per slancio, valore ed alto spirito di sacrificio*" (Tagliamento, Porto Buffolè, Monticano (2-9 novembre 1918); Mantello, Giavera (15 giugno 1918); Vittorio Veneto (30 ottobre 1918)).



Reggimenti di Cavalleria
LANCIERI DI FIRENZE

Nuova
(timbro del reggimento)

Lancieri Vittorio Emanuele II

Costituito da Massimo D'Azeglio nel 1859 con elementi volontari veneti e romagnoli accorsi in Piemonte, in un primo nucleo che prese il nome di Reggimento Vittorio Emanuele Cavalleria, nel 1860 fu incorporato nel Regio Esercito con il nome di Lancieri Vittorio Emanuele. Nel 1897, dopo diverse denominazioni assunse quello di Lancieri Vittorio Emanuele, nel 1900 in quello di Lancieri Vittorio Emanuele II (10°) ed infine nel 1920 in quello di Cavalleggeri Vittorio Emanuele. Partecipò alle campagne del 1860 e 1866; in quelle 18-87-88, 1895-96 e 1911-12 inviò complementi ai reparti mobilitati.

Durante la Grande Guerra (1915-18) combatté inizialmente a Cervignano. Si distinse durante il ripiegamento dell'esercito al Piave, proteggendo colonne in ritirata ed impegnando combattimenti a S. Vito di Fagagna, a Meduna e sulla Livenza. Alla battaglia del Piave (giugno 1918) partecipò attivamente, a piedi ed a cavallo, nei pressi di Monastier di Treviso ed a S. Pietro Novello. Durante l'offensiva finale, inseguì il nemico arditamente oltre il Piave fino a Palmanova e Cervignano. Per il suo contegno meritò la citazione sul bollettino di guerra n. 1128 del Comando Supremo e la medaglia di bronzo.

Reggimenti di Cavalleria
LANCIERI DI VITT. EMANUELE II

Nuova

Firma del comandante del Reggimento



Reggimenti di Cavalleria
**LANCIERI DI VITT.
EMANUELE II**

Nuova

Cavallegeri di Foggia



REGGIMENTO
CAVALLEGGERI DI FOGGIA (11°)

Il Reggimento prese parte alla campagna del 1866, concorse alla formazione del 1° squadrone Cavalleria d'Africa e dello squadrone Cacciatori a Cavallo, che operarono in Eritrea nel 1887-88, e fornì complementi a reparti dell'arma che agirono durante le campagne eritrea (1895-96) e libica (1911-12). Durante la Grande Guerra (1915-1918), operò quale Reggimento di truppe suppletive, assegnato a un comando di grande unità. Nel 1916 un gruppo di squadroni prese parte alla battaglia di Gorizia. L'anno seguente disimpegnò servizio di copertura durante la ritirata. Nel giugno 1918 un gruppo di squadroni venne impiegato nel servizio di collegamento e di scoperta.

I Cavallegeri di Foggia presero infine parte all'offensiva del 1918 frazionati in due gruppi: il 1° disimpegnò il servizio di collegamento e di esplorazione sino al Tagliamento, veniva lanciato oltre il fiume col compito, assolto combattendo, di raggiungere Udine. Il 2° contribuì, appiedato, a vincere le resistenze lungo il Monticano quindi, giunto al Tagliamento, guada il fiume e raggiungeva anch'esso Udine combattendo.

Al termine della prima guerra mondiale fu disciolto (1919).



Dai Cavallegeri di Foggia, cordiale saluto.

Reggimenti di Cavalleria
CAVALLEGGERI DI FOGGIA

Nuova

(timbro del reggimento - Circolo Ufficiali)